

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1878

zione. (*L'onorevole Barrili fa un cenno per domandare la parola*)

È così?

BARRILI. Domandavò la parola.

MINISTRO PER L'INTERNO. Ciò cercavasi di ottenere, riservate pure tutte le questioni relative al palazzo di San Giorgio.

E la cosa in questi ultimi tempi era stata spinta molto innanzi, e si era vicini a stipulare una convenzione addizionale col municipio di Genova per avere, sotto ogni riserva, l'occupazione del palazzo criminale, onde procedere alla fabbrica, quando venne sciolto il municipio. E come l'onorevole Barrili, e l'onorevole Sella sanno, non è nelle facoltà del delegato straordinario, il quale non ha le facoltà del Consiglio comunale, lo stipulare simili contratti. Per questa circostanza non si potè stipulare ancora il contratto, mercè il quale possa il Governo andare ad occupare il palazzo criminale, ove procedere a quella fabbrica per il trasporto dei documenti che trovansi in così cattivo stato nel palazzo di San Giorgio.

Ecco come stanno le cose, secondo le mie informazioni. E l'onorevole Sella può essere certo che non verrà meno in me la premura, la solerzia, onde far sì che questi documenti possano essere conservati alla scienza ed alla storia.

MOLFINO. Non creda la Camera che io voglia rifare la storia delle condizioni degli archivi di Genova: l'hanno fatta assai bene l'onorevole Sella e l'onorevole amico mio Barrili; io assai male l'ho scritta nella relazione che vi fu presentata l'anno precedente.

Io rendo grazie all'onorevole ministro di avere così esattamente, e quasi come un cittadino di Genova, narrate tutte le fasi della storia infausta che riguarda l'assetto e il restauro degli archivi di Genova. Pur troppo! la colpa non fu nè dell'onorevole precedente ministro dell'interno Nicotera, come già ben si disse; egli mise il maggiore impegno perchè le promesse fossero eseguite; la colpa non è davvero neppure dell'attuale onorevole ministro; ma proviene da un troppo delicato sentire dei cultori dell'archeologia.

Di quel che succede a Roma ed in altre parti di Italia in questa materia, non sono giudice competente, ma è certo che l'amore forse troppo spinto dell'archeologia, cioè per mantenere in piedi la facciata dell'antico edificio della Banca di San Giorgio, ha posto ostacolo ad un'operazione che era più che urgente e necessaria per conservare i manoscritti che pur sono preziosi monumenti di storia antica. Avrei desiderato che a questa discussione si fossero trovati presenti i ministri dell'istruzione pubblica e delle finanze. Non voglio entrare

nei dettagli, ma pur debbo dire che non si è proceduto con altrettanto zelo e con quello impegno, con cui si suol procedere dal dicastero delle finanze. Vi ha un volume d'atti il quale contiene le pratiche intervenute, per 10 anni, tra il municipio e la direzione del demanio.

Ringrazio di nuovo l'onorevole ministro ed auguro che questa discussione faccia impressione sopra due dei suoi colleghi, e giovi a far troncata ogni ostacolo per parte loro al compimento dell'opera, il ritardo della quale è dannoso ai monumenti della storia nostra.

BARRILI. Ho chiesto di parlare, per fare alcune dichiarazioni, la prima delle quali è particolarmente rivolta all'onorevole ministro per l'interno.

Non vorrei che egli credesse avere io avuto intenzione di rappresentarlo come poco desideroso di rimediare alle tristi condizioni degli archivi di Genova. Fui il primo a rendere giustizia all'ingegno e al cuore dell'onorevole Zanardelli e alla sollecitudine sua per gl'interessi nazionali, in qualunque forma e per qualunque disciplina. Voglio essere il primo a riconoscere come il ministro dell'interno, il quale ha da provvedere, non solamente a tanti malfattori, come diceva il mio buon amico Martini, ma anche a tanti galantuomini, compresi in 69 provincie, non possa veder tutto da sè, conoscere tutto alla prima, ed abbia bisogno di valenti cooperatori in tutte le provincie del regno. Quindi l'onorevole Zanardelli non vorrà credere che nelle mie parole ci fosse la più lontana idea di biasimare l'autorità sua. C'è fortunatamente il capro espiatorio di tutte le amministrazioni, il sistema; il sistema, contro cui si grida tanto; il sistema, in cui taluni raffigurano alcunchè di molto elevato, come a dire lo stesso ordinamento politico della nazione, ma che io voglio ridurre a più modeste proporzioni, facendone tutta una cosa colla burocrazia; la quale, venga dagli uffici dell'interno, venga da quelli dell'istruzione pubblica, si eserciti nei rapporti tra l'uno e l'altro Ministero, è sempre la burocrazia, molesta ed uggiosa, nemica d'ogni pronto lavoro.

Un'altra quistione, su cui debbo spendere una parola, è quella della permuta dei palazzi. Io l'avevo appena accennata; ma, poichè essa si è risolledata e si è riscaldata un tantino, vorrei ricordare che l'onorevole Nicotera, nel proporre il suo disegno di legge, rifuggì dall'occuparsene più che tanto. Il ministro diceva, e con ragione: io ho la custodia di un tesoro, e, poichè questo tesoro va a male, debbo lasciare da banda le quistioni bizantine; l'essenziale è questo, che il tesoro affidato alle mie cure sia debitamente custodito. Fondato su questo argomento, egli presentò il suo disegno di legge. Ma